

## Una nuova etica pubblica dipende anche dai cristiani

**Filippo  
Di Giacomo**

**● IN SEGUITO, ABBIAMO RIDACCHIATO SULLA NOSTRA DABBENAGGINE...** eppure preparandoci a seguire come giornalisti, la visita di Benedetto XVI ad Arezzo e a San Sepolcro il 13 maggio scorso, ci eravamo fidati della cartina proposta da un settimanale nazionale che, nelle due località toscane, indicava l'epicentro della secolarizzazione made in Italy. Non era vero, ma una volta dato il segnale d'inizio, come diceva Napoleone, fatalmente «l'intendenza segue». Poi, ascoltando e rileggendo con calma, è apparso chiaro che tra i discorsi «laicamente orientati» di quel giorno, vi erano anche i due pronunciati dal Papa. Se non altro, quando ha sottolineato che «oggi vi è particolare bisogno che il servizio della Chiesa al mondo si esprima con fedeli laici illuminati, capaci di operare dentro la città dell'uomo, con la volontà di servire al di là dell'interesse privato, al di là delle visioni di parte. Il bene comune conta di più del bene del singolo, e tocca anche ai cristiani contribuire alla nascita di una nuova etica pubblica... Ai giovani rivolgo l'invito a saper pensare in grande: abbiate il coraggio di osare! Siate pronti a dare nuovo sapore all'intera società civile, con il sale dell'onestà e dell'altruismo disinteressato. E' necessario ritrovare solide motivazioni per servire il bene dei cittadini».

E le pregevoli, e profonde parole dei sindaci di Arezzo e di San Sepolcro hanno fatto meglio comprendere come la vera politica, in Italia, sia ancora possibile solo dove i cittadini sono liberi di scegliere, grazie al sistema maggioritario, da chi essere governati. Naturalmente, nessuno si

è interessato a quello che l'avvocato Giuseppe Fanfani (sindaco di Arezzo) e la professoressa Daniela Frullani hanno detto della loro città e dei loro cittadini: senza particolari complessi, non hanno avuto difficoltà (come risulta dai discorsi) a ricordare quanto la Repubblica sia debitrice di ciò che nella Costituzione i cattolici, cioè la maggioranza dei padri fondatori della nostra forma statua-

**devono avere  
il coraggio  
di osare»**

le, hanno saputo far scrivere. Qualcosa di molto importante, che dura fino ai nostri giorni, e che permette ancora che in questo Paese si riescano a creare (anche a sinistra) spazi trasversali e convergenti per disegnare e organizzare una vita civile per tutti, per i laici (senza puzza sotto il naso) e per i cattolici (senza ex cathedra in testa perché frequentano una sacrestia), per i «vecchi» e per i «nuovi cittadini» cioè gli «altri», quelli che l'Italia la scelgono prima per necessità e poi con il cuore.

«L'accoglienza, che anche in tempi recenti avete saputo dare a quanti sono venuti in cerca di libertà e di lavoro, è ben nota», ha detto il Papa agli aretini. Alla fine di febbraio del 2006, mentre a Fiuggi, con il congresso di «La rosa nel pugno» la sinistra italiana tentava uno dei tanti assemblaggi elettoralistici per scardinare il blocco del berlusconismo, Benedetto XVI rendeva noto il suo primo messaggio da Papa per la quaresima di quell'anno. Anche allora, come è accaduto in Toscana, ricordava non solo la necessità di difendere la «famiglia fondata sul matrimonio», ma anche di salvaguardare le economie del nostro e degli altrui Paesi dai poteri finanziari. Ai quali, nell'epoca della globalizzazione, giustizia imporrebbe l'onere di dimostrare fattivamente come pensare e provvedere a coloro che vivono nell'impoverimento globale da loro causato. E ricordando che, con Paolo VI, la Chiesa sospetta una certa sfumatura assolutoria nei termini «crescita-mercato-sviluppo», notava come i teorici del liberalismo economico riescono a rendere quasi gradevole la diffusa ingiustizia sociale che accomuna l'80% di questa nostra umanità celandola sotto le sembianze di presunte economie «indebitate», e reiterava ai cattolici il monito a guardare ai problemi dell'equa distribuzione dei beni di questo mondo come a una «sottrazione di umanità», cioè ad un problema di etica globale.

L'argomento venne più volte ripreso e commentato, su Avvenire, il quotidiano della Cei, da uno dei socialisti più autorevoli nel mondo, l'ebreo polacco Zygmunt Bauman. Dal congresso dei nostri socialisti in quei giorni invece, fluirono soprattutto i commenti di un pensatore di nome Vladimir Luxuria. Il 2013 si avvicina: sarà pronta la legge elettorale per ridare libertà di scelta agli italiani anche a livello nazionale?

...

**L'appello  
del Papa  
ai fedeli laici  
illuminati**

...

**«I giovani**